

MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI
Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS
Telefono e fax 030 2548521 cell. 333623224
c. f. 98106950177

e-mail Info@telefonodifesaanimali.it

Sito: www.telefonodifesaanimali.it

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,
o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia

IT 61 U 08575 11200 000000 704846

Per comunicare con la Redazione di

Miciolandia & Dintorni e-mail:

miciolandia@telefonodifesaanimali.it

Dicembre 2010

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO



**S. O. S.
DALLA CASINA
DI PONCARALE !!!**

Nell'agosto del 2009 abbiamo depositato un ricorso al TAR contro il Comune di Poncarale che **rifiuta l'autorizzazione a continuare la nostra attività, nonostante l'ASL abbia certificato l'idoneità igienico-sanitaria dell'ambiente in cui operiamo.** Nel caso il TAR sentenzi a nostro sfavore, saremo **costretti a trovare una nuova sede.**

Ma dove?

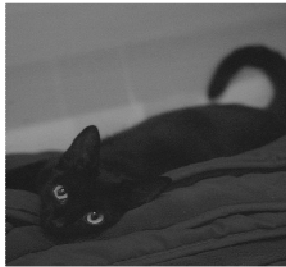
Non è facile!

Chiediamo a tutti un aiuto per trovare una nuova sede dove poter continuare ad accogliere, a salvare e ad accudire i tanti, troppi gatti che ancora ne hanno bisogno.

LA VERITÀ SULLA TOXOPLASMOSI

L'agente patogeno della toxoplasmosi è un minuscolo parassita, chiamato *Toxoplasma condii*, che è stato scoperto poco più di un secolo fa. Il suo ciclo biologico è un po' complesso e si svolge attraverso una fase intestinale ed una extra-intestinale.

La prima, che riguarda solamente il gatto, sempre che sia infetto – il che si può diagnosticare con un semplice esame del sangue –, è caratterizzata dalla **riproduzione del protozoo nell'intestino dell'animale e dall'espulsione delle uova all'esterno mediante le feci**: tale fase ha una durata di circa due settimane e ha luogo una sola volta nel corso della vita di un gatto eventualmente contagiato.



La seconda, che riguarda tutti i mammiferi, uomo compreso, si contraddistingue per la diffusione organica del microrganismo, che può così raggiungere e stabilirsi in diversi apparati vitali, formando delle cisti all'interno delle quali vive in una sorta di letargo.

La toxoplasmosi viene considerata una *zoonosi* (malattia trasmissibile dagli animali all'uomo) a **diffusione soprattutto alimentare**.

I segni clinici della malattia sono generalmente piuttosto vaghi; di conseguenza può presentarsi in modo del tutto asintomatico. Solo talvolta si assiste all'insorgenza di disturbi generici, quali, per esempio, febbre, malessere, aumento di volume dei linfonodi... Tra gli organi e gli apparati più frequentemente colpiti, ricordiamo: il sistema nervoso centrale (con crisi convulsive), l'occhio (classico il riscontro di uveite) e l'utero gravido (con possibilità di riassorbimento embrionale, aborto, malformazioni fetali).

Cani, gatti e uomini si possono infettare **ingerendo le uova o le cisti del parassita**. Sebbene a rischiare di più siano le donne gravide, i bambini, gli anziani e le persone immunodepresse, **non è necessario privarsi della compagnia di un gatto: basta rispettare le normali regole igieniche di prevenzione.**

Le donne incinte, in particolare, devono:

*non mangiare alimenti a rischio (salumi, insaccati, carni crude, vegetali non ben lavati);

*lavare molto bene frutta e verdura;

*evitare di occuparsi della pulizia della cassetta igienica del gatto;

*lavarsi bene le mani dopo aver manipolato il micio;

*osservare, nell'ambito della convivenza con l'animale, tutte le norme igienico-sanitarie dettate dal comune buonsenso;

*evitare il contatto con gatti randagi, semiliberi o sconosciuti.

In parole povere, la toxoplasmosi non rappresenta un rischio insormontabile, né un problema insolubile: basta evitare di ingerire le feci del gatto!

Dottor Piero Bianchi, medico veterinario

Il vero costo della carne

Gli economisti dell'Istituto per lo Sviluppo Globale e l'Ambiente dell'Università Tufts degli Stati Uniti hanno rilevato alcuni dati molto interessanti sui costi della carne, che sarebbe molto utile conoscere anche per l'Unione Europea e per l'Italia. I dati riguardano **il vero costo della carne, quello cioè che costerebbe ai consumatori se venissero considerati quegli oneri che invece non sono caricati sul prezzo finale, ma che sono comunque pagati dai contribuenti.** In particolare lo studio ha concentrato l'attenzione sull'allevamento di suini, ma le considerazioni generali che emergono possono essere estese anche ad allevamenti di altre specie.

La vendita di carne a prezzi relativamente bassi per i consumatori è dovuta essenzialmente a due fattori: **sussidi agli allevatori ed esternalizzazione dei costi dovuti all'impatto ambientale.** Si tratta di benefit fiscali di cui gode il settore agricolo e di cui i consumatori non hanno percezione perché **sono pagati con le tasse e non sui beni di consumo.**

Per quanto riguarda l'allevamento intensivo, la politica agricola americana, e anche quella europea, hanno messo in atto misure di sostegno al settore agricolo in modo tale che i principali ingredienti dei mangimi animali, mais e soia, siano venduti a prezzi bassi. Addirittura il loro prezzo di mercato può essere più basso di quello necessario per la produzione, dal momento che interviene lo stato con i suoi sussidi.

Il metodo estensivo, invece, non gode di sussidi perché i mangimi non sono acquistati all'esterno, ma prodotti in azienda.

In Italia, considerando che il consumo pro capite annuale di carne si aggira sui 90 chili, oltre al costo della carne bisogna considerare circa 45 euro in più all'anno **pagati come tasse** da ogni singolo consumatore, **circa 180 euro a famiglia. Senza poi considerare i costi dovuti alle emergenze sanitarie, come l'influenza aviaria o la cosiddetta "mucca pazza".**

Per quanto riguarda l'ambiente, considerando che in Italia gli animali allevati producono ogni anno circa 19 milioni di tonnellate di reflui **da smaltire**, estendendo i risultati della ricerca americana all'Italia, i costi totali dovrebbero aggirarsi sui 700 mila euro. Inoltre, teniamo presente che le emissioni di gas intestinali degli animali toccano il 50% delle emissioni totali di gas serra: eppure gli allevatori non pagano quote. Se dovessero pagarle i cittadini, a quanto ammonterebbero?

Per ora non lo sappiamo, **ma stiamo scontando un modo folle di produrre carne per pochi con l'inquinamento di acque, cibi, aria e con l'elevato costo di miliardi di vite animali.**

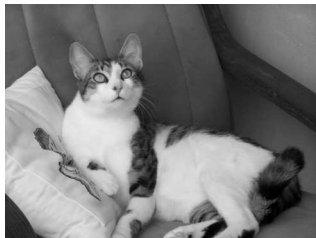
Da Impronte LAV, giugno 2010

Dai Dintorni di Micilandia

Note da Miciolandia



Siamo un po' schivi, è vero...
Ma dentro
nascondiamo un mondo soffice
di coccole



Rendiamo la nostra casa a misura di gatto

Un proverbio dice che, se un gatto viene morso da un serpente, poi diffiderà anche di una corda. Il suo significato è che il micio impara le lezioni, soprattutto quelle dolorose. Ecco perché c'è chi pensa che non ci si debba preoccupare dei pericoli nascosti nelle nostre case, dal momento che il gatto impara da solo ad evitarli. Dopo essersi scottato con l'acqua che bolle sul gas, starà alla larga dai fornelli, e, dopo essere rimasto una volta chiuso nella lavatrice, si guarderà bene dall'entrare in bagno. Questa è la filosofia di chi dice di conoscere a fondo gli animali e tiene a digiuno il gatto, convinto che così diventi un insuperabile cacciatore di topi.

Ma noi che amiamo davvero i gatti, lasciamo perdere proverbi e dicerie: molto meglio prevenire gli incidenti che dover correre dal veterinario col micio ferito o in fin di vita, perché l'ambiente domestico può celare insidie molto pericolose, specialmente per i cuccioli curiosi.

Vediamo quali possono essere i pericoli nascosti in un appartamento.

***La cucina** è una delle stanze preferite dal gatto perché piena di odori allettanti e perché in genere è qui che gli viene servito il pasto. Bisogna insegnargli fin da cucciolo a non salire sui mobili, sgridandolo quando lo fa. Fornelli accesi, pentole con cibi in cottura, coltelli affilati, recipienti di vetro sono tutte potenziali fonti di incidenti.

Il gatto sa bene che deve stare lontano dal fuoco, ma, se qualcosa lo spaventa d'improvviso, si agita e può finire con lo scottarsi.

Attenzione anche allo sportello del forno in funzione che diventa molto caldo e può ustionargli il naso.

***Nel salotto** il pericolo è rappresentato dai cavi elettrici. Un gatto adulto, in genere, non li vede come un giocattolo, ma un micetto può esserne attratto per *aggrederli* nei suoi finti agguati e morderli, restando fulminato. I cavi elettrici, perciò, vanno sempre tenuti

nascosti, occultati dietro i mobili o protetti dalle apposite canaline di plastica.

***Anche il bagno** è un luogo insidioso.

Non sarebbe la prima volta che un gatto cade in una vasca piena di acqua; in genere con un balzo riesce a saltarne fuori e tutto finisce con uno spavento e con il fastidio di essersi bagnato; ma un gattino ancora inesperto rischia di affogare. Mai, dunque, lasciare la vasca piena incustodita e mai lasciare aperto l'oblò della lavatrice, un elettrodomestico che stimola enormemente la curiosità del gatto. Ci potrebbe capitare di metterla in funzione senza renderci conto che dentro, nascosto tra la biancheria, c'è il nostro incauto micio.

Inoltre nel bagno si tengono i prodotti per la pulizia della casa che, spesso, sono velenosi. Alcuni gatti sono attratti dall'odore della candeggina che è tossica: quindi flaconi e barattoli sempre ben chiusi, meglio se riposti in un armadietto.

***E, per ultimo, le piante d'arredamento.** Ci sono gatti che hanno una predilezione per il giardinaggio, ossia si divertono a spezzettare e assaggiare le piante che abbelliscono la casa. Ma alcune di queste possono provocare irritazioni, reazioni allergiche e, perfino, intossicazioni.

Se si vive con un gatto, si dovrebbe fare a meno di piante e di fiori come il ficus, i tulipani, le azalee, i rododendri, le giunchiglie, i narcisi, i ciclamini, l'agrifoglio e il vischio.

Roberto Allegri



Sapevate che...

Comunicazione fra gatti

I gatti dispongono di un ricco repertorio di suoni, oltre che di una discretamente elaborata mimica facciale e del corpo, che consente loro di esprimere innumerevoli messaggi diretti ai loro simili.

I suoni vanno dal classico *fare le fusa*, che indica appagamento e felicità, ai miagolii legati all'eccitazione sessuale, a quelli indicanti disagio psichico e fisico.

Lo sfiorarsi il naso ed annusarsi è un modo, invece, di stabilire un contatto amichevole con un altro gatto, mentre la coda tenuta sollevata è un segnale di saluto, al contrario di quella ondeggiante, che indica indecisione e tensione.



Un'ampia gamma di comportamenti, quindi, attraverso i quali i gatti si relazionano fra di loro.

Si fa le unghie?... Non sgridatelo!

Per dissuadere il nostro gatto dal rovinare tappeti e mobili, possono risultare utili degli spray repellenti che emanano un odore sgradevole per l'animale, ma non funzionano sempre.

Comunque è un errore sgridare il micio mentre si fa le unghie perché, non capendo l'atteggiamento aggressivo del padrone, potrebbe diventare diffidente nei suoi confronti.

È molto più saggio, invece, procurarsi un pezzo di ramo di albero o una tavoletta *tiragraffi* e sistemarli dove il gatto lascia i suoi *marchi*.

Teniamo sempre presente che i gatti graffiano gli oggetti non per affilarsi le unghie, ma perché spinti dall'istinto atavico di marcare il territorio.



Ue: sì ai randagi come cavie

Il provvedimento approvato il 09/09/2010 prevede che cani e gatti "vaganti" possano essere usati per la sperimentazione se non è possibile raggiungere altrimenti lo "scopo della procedura di ricerca". 40 eurodeputati abbandonano l'aula.

Se avete un cane o un gatto, sarà meglio comprare un collarino identificativo. Con la Direttiva Europea sulla sperimentazione animale approvata, gli animali randagi rischiano di finire sotto il bisturi. Infatti l'art. 11 prevede che possano essere sacrificati sull'altare della scienza, se non è possibile raggiungere altrimenti lo "scopo della procedura" di ricerca.

È stata questa deroga, assieme a quella sulla vivisezione delle grandi scimmie come lo scimpanzé che condivide con la specie umana oltre il 98% del DNA, a suscitare le maggiori proteste, spingendo 40 eurodeputati ad alzarsi abbandonando l'aula in segno di protesta.

Dopo due anni di dibattito e un'infinità di correzioni, **della nuova normativa europea, che avrebbe dovuto rafforzare i metodi di ricerca alternativi alla sperimentazione sugli animali, resta poco.**

Restano purtroppo solo dichiarazioni di principio sulla necessità di ridurre le sofferenze delle cavie, un rafforzamento dei controlli e molte molte scappatoie.

Da una parte si afferma la volontà di applicare

solo le procedure di sperimentazione farmacologica e didattica che provocano il minimo di dolore, di sofferenza e di angoscia; dall'altra "si lascia la porta aperta all'uso di animali in via di estinzione, alla cattura di scimmie allo stato selvatico, alla possibilità di effettuare **in deroga** procedure che comportino alti e prolungati livelli di dolore, all'uso di cani e di gatti randagi, all'utilizzo delle cavie per più esperimenti".

La decisione del Parlamento Europeo è stata presa tenendo conto della normativa poco rigorosa in vigore in molti Stati della Ue e punta ad aumentare il livello di trasparenza delle procedure. Ma che cosa succederà in Italia, dove due leggi vietano l'uso di cani e di gatti randagi per la sperimentazione?

La direttiva verrà recepita così come è uscita dall'aula di Strasburgo o verrà interpretata in forma certo più restrittiva, mantenendo i paletti attualmente in vigore?



"Credo che l'Europa potrà dichiararsi un luogo civile quando saremo riusciti ad evitare la sofferenza di animali senzienti nei laboratori di ricerca", risponde il sottosegretario alla Salute Francesca Martini. "E da questo punto di vista la direttiva è assai poco incisiva. In Italia, comunque, siamo un passo avanti e non intendiamo certo tornare indietro: di sicuro non consentiremo la sperimentazione su cani e gatti".

Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, invece, insiste ad osservare che, in mancanza di test sugli animali, ancora



oggi tutti i bambini colpiti da leucemia non avrebbero più di sei mesi di vita.*) e ricerche condotte per lanciare nuovi cosmetici e delle cavie non censite (i non vertebrati), nell'Ue vengono utilizzati per le sperimentazioni 12 milioni di animali l'anno. Con la nuova direttiva si andrà verso un aumento o una diminuzione?

Per il presidente di Farindustria Sergio Dompè si andrà verso una riduzione perché il testo spinge in direzione dell'uso di sistemi alternativi. Per la deputata PDL Gabriella Giammarco, invece, "la direttiva va a favore degli interessi delle industrie farmaceutiche e amplia la soglia di dolore per gli animali, in particolare cani, gatti e primati. Mi auguro che il nostro Paese recepisca in modo restrittivo quest'assurda direttiva."

Antonio Cianciullo, 9 settembre 2010

**) Su questo argomento specifico torneremo in futuro più diffusamente. (N. d. R.)*

Riflessione

Invece che fare passi avanti e progressi, a livello europeo si torna a tempi medioevali e antichi. L'Italia ha in materia due leggi che

PROIBISCONO l'uso degli animali randagi e vaganti a questo scopo e – in linea teorica – può mantenerle oppure adeguarsi alla normativa Ue.

Di sicuro le pseudo-adozioni tedesche di decine di cani e di gatti italiani – fomite anche da associazioni del nostro territorio – ora potranno svolgersi senza coperture ipocrite.



In Germania la legge consente da tempo l'utilizzo di animali randagi per le sperimentazioni e le quotazioni per un gatto si aggirano sul centinaio di euro. Cifre irrisorie per la potente lobby farmaceutica, governata dalle grandi multinazionali, che muove miliardi (miliardi, non milioni) di euro.

E la spesa per un animale vivo destinato alla sperimentazione è sempre di gran lunga inferiore a quella della ricerca con metodi alternativi.

Detto questo, se vi trovaste alla ASL veterinaria (come mi è capitato di recente) e vi dicessero che un'altra associazione sta facendo microcippare dieci comuni gatti randagi perché sono stati adottati in Germania, che cosa pensereste?

Donatella



Una storia straordinaria

In 25 anni di lavoro con i cani non ho mai visto una cosa del genere e credo che tutti voi, come amici fedeli dei cani, abbiate il diritto di conoscerla.

Angelo è un cane meticcio maschio, nero focato, sui venti chili, che, come tanti altri cani di nessuno, è arrivato dall'estremo sud grazie al buon cuore di alcune persone. Completamente paralizzato agli arti posteriori per un'ernia discale di vecchia data, Angelo è stato operato e sottoposto a fisioterapia. Con mia sorpresa, molto lentamente e fra mille difficoltà (era molto diffidente, temeva gli uomini e tendeva ad aggredirli), Angelo ha ripreso a camminare.

Ma non è questa la parte più interessante.

Durante il suo ricovero, benché ormai capace di camminare, Angelo tendeva a mantenere la distanza dagli altri nostri pazienti, finché un giorno è stato portato da noi Simba, un Golden Retriever maschio di circa sei anni, in stato epilettico.

Questi pazienti presentano una crisi epilettica continua che, se non bloccata rapidamente, spesso finisce con la morte. Dopo un periodo iniziale, in cui Simba veniva tenuto sotto profonda sedazione per calmare la crisi, abbiamo iniziato a riportarlo lentamente allo stato cosciente.

Una mattina, con nostra grande sorpresa, abbiamo trovato Angelo, ormai libero nelle stanze dei medici, sdraiato accanto a Simba, intento ad annusarlo. Ma le sorprese non erano finite qui.

Nei giorni successivi abbiamo notato che Angelo iniziava ad abbaiare e a guaire poco prima di ogni crisi epilettica di Simba. Gli faceva da monitor vivente: quando iniziava ad abbaiare, sapevamo di dover correre da Simba per iniettarli il sedativo; così Angelo, trovatello paralizzato, davanti ai nostri occhi increduli, è diventato il guardiano di Simba, cane semi-incosciente.

Dopo qualche giorno, abbiamo deciso di mettere fine all'inutile agonia di Simba; ma Angelo, capite le nostre intenzioni, ci ha fissati con sguardo minaccioso. Siamo ugualmente riusciti nella nostra ingrata missione e Simba ha cessato di soffrire. Angelo ha compreso che il suo amico stava per essere portato via e, con una mossa decisa, ha messo la sua zampa su quella di Simba, come fanno i cani quando cerchi di portargli via un osso.

Per alcuni giorni Angelo è rimasto sdraiato sul pavimento nello stesso punto dove giaceva Simba.

Davanti a questi incredibili eventi, i proprietari di Simba hanno deciso di adottare Angelo.

Divulgate questa storia. Per tutti quei cani di nessuno!

Dottor Offer Zeira
"Lamento Rumeno Onlus"



UN'EMERGENZA DA CONOSCERE

Dopo essere rimasti *in degenza* dalle balie e dopo essere stati sverminati, vaccinati ed eventualmente curati, i gattini vengono portati nel gattile, dove ci sono volontarie preposte al loro accudimento quotidiano.



Seguire tanti mici insieme ed occuparsi **al meglio** di loro non è una cosa semplice né leggera!

Innanzitutto, è assolutamente necessario curare al massimo la pulizia. Le sabbie vanno pulite più volte al giorno, le gabbie devono essere lavate e disinfettate costantemente, l'acqua deve essere sempre pulita e fresca e, naturalmente, non deve mai mancare il cibo, di buona qualità, posto in contenitori sempre puliti.

Se qualcuno si ammala, viene isolato in uno spazio apposito – eventualmente con il termoforo o con la lampada ad infrarossi – e viene curato convenientemente. Le terapie possono essere brevi e leggere oppure lunghe e pesanti, a seconda delle patologie.

Quando si devono praticare flebo o iniezioni o terapie *doppie* che vanno somministrate anche al mattino presto, spetta a Luisa, la Presidente, l'onore e l'onere di dedicare loro una buona parte del proprio tempo prima di recarsi al lavoro, dopo essersi occupata della propria casa e della propria famiglia...

Tutto questo vale, naturalmente, anche per i gatti adulti ricoverati nel gattile.

Questi vivono in ambienti separati rispetto ai piccoli, ma ricevono le stesse cure e le stesse attenzioni.

Anche gli ambienti vanno puliti: pavimenti, vetri, armadietti... Le copertine delle cuce sono continuamente cambiate e lavate perché, quando ci sono molti animali tutti insieme, la pulizia deve essere attenta, continua e scrupolosa, per prevenire malattie che si potrebbero diffondere in un baleno.

Per attuare tutto ciò sono necessarie volontarie... molto volenterose, che dedichino buona parte del proprio tempo a questa attività.

Precisiamo che le volontarie NON sono persone sole e nullafacenti: in maggioranza, hanno casa, famiglia, lavoro e, spesso, anche altre attività. Inoltre, alcune di loro sono presenti in sede per due e anche per tre turni settimanali.

Inoltre, a tutto questo dev'essere aggiunto il servizio taxi: volontarie che portano e ritirano gatti dagli ambulatori dei veterinari, perché sottoposti a terapie particolari, a interventi chirurgici, a lastre, a consulti, a diagnosi e così via.

In più, dal momento che, in particolare durante



il periodo estivo, ci telefonano molto spesso dal Canile Sanitario per segnalarci gatti – in genere in cattive condizioni – ricoverati in degenza provvisoria presso la loro struttura, bisogna andare a ritirarli per *testarli* e per consegnarli ad una balia disponibile.



È molto sconsigliato sentire persone che ci chiedono di ritirare animali trovati (e anche gattini partoriti dalla loro gatta, sempre debitamente non sterilizzata) e che ci dicono:

“Perché non li prendete? Voi siete lì apposta!”.

Già: ma noi siamo volontarie, **non riceviamo sovvenzioni pubbliche di nessun genere e, di conseguenza, non siamo lì apposta, ma cerchiamo con tutta la buona volontà di fare al meglio quello che possiamo, nei limiti delle nostre forze e della disponibilità della struttura nella quale operiamo.**

Infatti, c'è un limite ben preciso oltre il quale non si può e non si deve andare, se non si vuole trasformare un gattile in un lager.

Ma non è tutto...

(Seconda parte).

Non sono oggetti da regalo.

Si avvicinano Santa Lucia e Natale, ricorrenze nelle quali ci si scambia regali fra adulti e si offrono doni ai bambini. Tutto positivo, purché i regali siano oggetti, più o meno preziosi, ma pur sempre oggetti.

Al contrario, non è per niente positivo, anzi, è molto negativo, quando i regali sono animali, cioè esseri viventi.

Teniamo presente che, in buona parte, questi animali (cuccioli di cane e di gatto, criceti, coniglietti...) vengono comprati come fossero merce al mercato e, come tale, spesso scaricati alla prima occasione.

“Non è più cucciolo; è venuto a noia al bambino; dobbiamo andare in ferie; è diventato troppo impegnativo...” L'elenco dei motivi è molto vario e variegato.

Non dimentichiamo gli animali esotici, trasferiti – quelli che riescono a sopravvivere al viaggio – in ambienti del tutto inadatti alla loro esistenza, per poi finire abbandonati nei parchi pubblici, nelle fontane comunali o, addirittura, per strada.

Ricordiamo sempre che gli animali sono esseri viventi, non si comprano e non si vendono, si adottano per la vita e si devono tenere sempre con cura e con attenzione. Quindi pensiamoci bene prima di accoglierli in casa e, se ci sentiamo pronti, andiamo a prenderli in affidamento in un rifugio, per offrire loro una vita migliore.

In quanto agli esotici, lasciamoli vivere in pace nel loro ambiente!

Buone feste
a tutti,
bipedi
e
quadrupedi!



Nuove norme in materia di soccorso agli animali

Sono entrate in vigore il 13 agosto scorso le nuove disposizioni di legge in materia di soccorso agli animali vittime di incidenti stradali, secondo quanto stabilito dall'ultima riforma del Codice della Strada, pubblicata in Gazzetta Ufficiale (n° 75 del 29 luglio 2010 – Suppl. Ordinario n° 171). Le modifiche riguardano gli articoli 177 e 189 del Decreto Legislativo n° 285 del 1992, in materia di mezzi di soccorso per animali ed incidenti con danni ad animali.

Ogni anno molte migliaia gli animali sono vittime di incidenti sulle nostre strade: basti pensare che circa l'80% degli animali domestici, purtroppo ancora abbandonati ogni anno in Italia, sono coinvolti in incidenti stradali anche mortali. E non è raro che anche molte altre specie animali subiscano gravi danni sulla strada.

Le novità sostanziali sono dunque:

*) l'attesa introduzione, all'art. 189, dell'importante principio che anche gli animali hanno diritto al soccorso in caso di incidenti stradali, **per cui soccorrere gli animali feriti diventa un diritto-dovere, con l'obbligo di fermarsi e assicurare un pronto intervento in caso di incidente.** Colui che, responsabile di un incidente, non si fermerà o non si adopererà per assicurare

soccorso tempestivo agli animali (d'affezione, da reddito o protetti) coinvolti, rischierà una sanzione amministrativa da 389 a 1559 euro.

Se si è comunque coinvolti in un incidente e non si chiama aiuto per gli animali feriti, si rischia la sanzione amministrativa da 78 a 311 euro.

*) L'altra importante novità riguarda l'introduzione (in attesa di un decreto che ne disciplini le modalità da parte del Mi ministero dei Trasporti) all'art. 177 dello “stato di necessità” per il trasporto di un animale in gravi condizioni, finora raramente riconosciuto nei contenziosi per violazione del Codice della Strada. Ora potrà trovare finalmente applicazione. **Ciò significa che chi si occupa della loro cura urgente non potrà essere sanzionato se, per raggiungere ad esempio un ambulatorio veterinario, viola il Codice della Strada.**

I mezzi di soccorso veterinari e di vigilanza zoofila sono equiparati a quelli di ambulanze, Vigili del Fuoco e Forze dell'Ordine (*mediante l'uso dei dispositivi acustici e luminosi*): un passo significativo in avanti nel riconoscimento dell'importante lavoro svolto a tutela degli animali.

Massimo Pradella

Coordinatore nazionale Guardie zoofile OIPA